

## RECENSIONI DI LIBRI

## Chiudere gli occhi e guardare di Elena Bono

Ares, 2021 - Cento poesie per ricordare Elena Bono, scrittrice e poetessa, nel centenario della sua nascita.

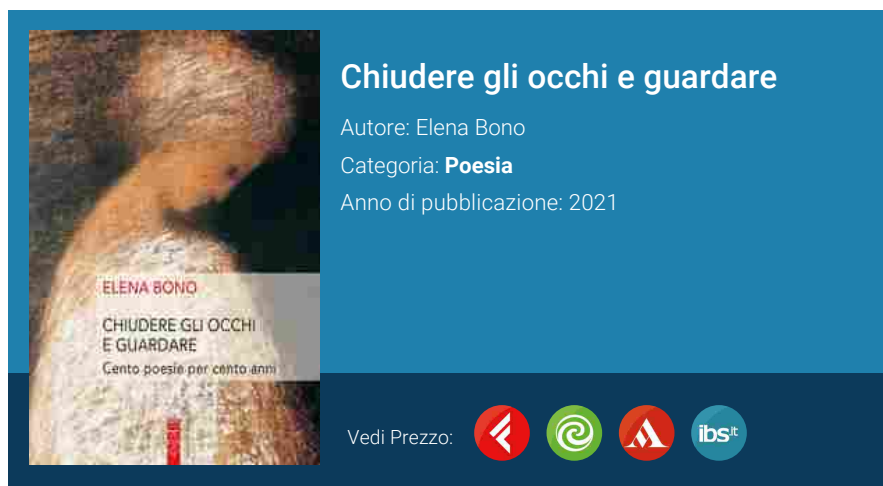


Alida Airaghi

Publicato il 13-10-2021



Segui Sololibri sui social



Per il centenario della nascita della scrittrice e poetessa **Elena Bono**, le Edizioni **Ares** pubblicano un'antologia di cento poesie (curata da Stefania Segatori, Francesco Marchitti e Silvia Guidi, con prefazione di Francesco Bultrini), intitolata **Chiudere gli occhi e guardare**.

Elena Bono (1921-2014), ligure di adozione, è diventata un caso editoriale già dall'esordio con Garzanti negli anni '50, proprio con un volume di versi, *I galli notturni*.

Autrice di teatro e narrativa, acclamata dalla critica per la sua scrittura colta e raffinata, si è sempre contraddistinta per un'attenzione ai temi della spiritualità, nutrita da costanti riferimenti alla mitologia, alla letteratura e all'arte greca e latina, alla storia contemporanea, all'incantevole splendore della natura.

Questi suoi interessi sono individuabili anche nelle poesie qui antologizzate, come sottolineano sia l'intensa introduzione di Bultrini (*"un materiale narrativo incandescente, che raggiunge il lettore in maniera frontale, senza travestimenti o derive intellettuali"*), sia l'approfondita ed entusiastica nota iniziale dei curatori.

In primo luogo, sono da rimarcare i sapienti rimandi a figure del mito (Venere, Bacco, Arione, Orfeo) e ai luoghi della civiltà classica (Pompei, Paestum, Taormina, il Colle Palatino, le Termopili), capaci di riverberare emozioni (*"Voi, tombe antiche, sapete ogni cosa: / che sia la gioia / e ciò che chiamiamo dolore, / che cosa ne resti ai morti / ed ai loro sogni"*). Anche il pensiero, la poesia e la civiltà dell'antico Oriente hanno lasciato tracce consistenti nella produzione della poetessa, come dimostrano le composizioni dedicate ad antichi maestri dello Zen e alla loro mistica meditativa, con l'invito alla contemplazione della bellezza del creato e al raccoglimento introspettivo: *"Silenzio e ancora silenzio. / Versatelo a lungo / piano, sulle ferite. / Anche la musica duole / ad un cuore dolente"*.

Ma è soprattutto incisiva, in una fervente cattolica come Elena Bono, l'ispirazione alle fonti bibliche, alle figure evangeliche descritte in numerose poesie. Maria, illuminata dal sacrificio e dalla gloria della maternità, Maddalena derisa dai soldati ma fiera della sua dedizione al Signore, e Cristo con la Passione e la Croce:

*"Cristo, svegliati, non dormire. //... Ho bisogno di te, / di sentire il mio cuore nel tuo, / i tuoi nei miei pensieri. / La vita mia non mi basta. Voglio innestarmi a te, / fiorire nei tuoi fiori. / Prendimi, mio Signore, e dammi te stesso"*.

Oltre a questo evidente e declamato afflato religioso, la scrittura poetica dell'autrice si rivolge con slancio partecipativo anche alla storia umana nella sua tragica concretezza. L'esperienza vissuta come staffetta nella guerra partigiana sulle montagne dell'Appennino ligure è narrata con ardore, nella precisa volontà di rendere omaggio ai compagni caduti combattendo, nominati e descritti nel loro generoso contributo offerto alla lotta contro il fascismo (*"Morirono per la libertà, / essi, a cui i padri non avevano insegnato a vivere liberi"*). L'imprecazione contro un'Italia imbellè che non ha saputo difendere i propri figli migliori assume tonalità quasi dantesche:

*"Ah Italia Italia / mugnaia che macini male. / Tu che trattieni la pula / e getti via la farina..."*

Lo stile di impianto tradizionale risente infatti dell'eredità di tutta la nostra storia letteraria, da **Dante** a **Leopardi**, di cui si ricalcano atmosfere, ambientazioni e descrizioni naturali: il vento, il cielo, la notte, la luna, la vastità dello spazio, tutti elementi che favoriscono la riflessione malinconica, l'affiorare dei ricordi, l'ansia di comunicazione con l'universo, l'attesa della morte, il motivo segreto della sofferenza. Decisamente leopardiani sono questi versi:

*"I notturni silenzi e i grandi spazi [...] E le voci diverse / e il mutare e il perire / non son più che una / incandescente quiete ... / silenzio spazio interminato e stelle", "Cuore, sopportami tutto e non domandare. / Soffri soltanto", "ma a poco a poco ciò che si ignora non fa più male / così semplice era tutto: chiudere gli occhi e guardare"*.

Chiudere gli occhi per non patire troppo, come suggeriscono i versi che danno il titolo all'antologia, e continuare a guardare attraverso i tremiti dell'anima.

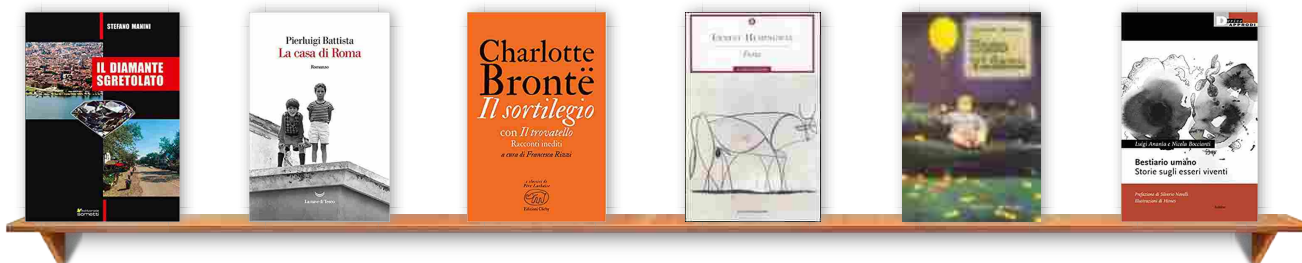
© Riproduzione riservata SoloLibri.net

LASCIA IL TUO COMMENTO

Segui Sololibri sui social



## I libri più cliccati oggi

Tutte le Recensioni e le novità dal mondo dei libri  
nella tua casella email!

ISCRIVITI SUBITO

## Ami leggere?

Seguici, commenta le recensioni e consiglia  
i libri migliori da leggere

- Novità libri
- Scrivi una recensione
- Diventa un collaboratore
- Siti amici

## Sei uno scrittore?

Segui i nostri consigli e promuovi il tuo libro  
gratis con Sololibri.net

- Consigli per scrittori
- Ti presento i miei... libri
- Uno scrittore ci racconta un libro

## Link utili

- Informazioni generali
- Copyright
- Condizioni di pubblicazione
- Privacy
- Preferenze pubblicità
- Chi siamo

Segui Sololibri sui social



Sololibri.net / New Com Web srls

